

Filant Prim | Perceval Graells

Nel gennaio 2017 il mio cuore si è congelato, non per il freddo, ma per il dolore. Un dolore che non avevo mai provato prima. Dolore straziante. Le mie giornate divise tra due terapie intensive si sono concluse con la morte di mia zia, che mi era molto vicina, e il ritorno a casa di mia figlia, che aveva solo un mese. Il mio corpo è stato distrutto dopo una brutta gravidanza e un parto che mi hanno lasciato incapace di camminare e muovermi bene fino a dopo quattro mesi. Ma aver visto mia figlia, di soli venti giorni, piena di cavi lo stesso giorno del funerale di mia zia è un'immagine che non potrò mai cancellare.

Passarono mesi prima che potessi dipingere di nuovo e mi resi conto che stavo prendendo la carta e dovevo cucirla sopra con il filo rosso. Ho iniziato a cucire molto in tutti i lavori che ho creato. Ho pensato a tutto quello che le donne avevano cucito nel corso della loro vita e che forse il cucire aveva aiutato anche loro a guarire le ferite come le mie.

Dopo aver cucito così tanto, è nata l'idea di creare una cabina realizzata con filo rosso collegato alle tele tramite quel filo e intrecciata come un bozzolo gigante, come se un bozzolo fosse filato da punti intrecciati, avvicinando lo spettatore a quello stato di riflessione, utilizzando la metafora della metamorfosi del verme che si trasforma in farfalla dopo un periodo di calma e trasformazione interiore. Si tratta, quindi, di un'opera partecipativa in cui il pubblico può entrare nel bozzolo fatto di fibra naturale per trovare uno spazio di calma e riflessione per trasformare il proprio dolore, angoscia, rumore o preoccupazioni in serenità, equilibrio e tranquillità.

Filant Prim è un progetto realizzato durante la mia residenza artistica in LIA presso la Spinnerei, ex fabbrica di filati a Lipsia (Germania), durante la prima metà del 2020.